
BOLLETTINO UNIONE MATEMATICA ITALIANA

ROBERTO MARCOLONGO

La pubblicazione del Codice
Arundel 263 del British Musuem e
del 1° dei Codicetti Forster
(Victoria a. Albert Uns.) di
Leonardo da Vinci

*Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, Serie
1, Vol. 10 (1931), n.2, p. 104–105.*

Unione Matematica Italiana

<[http:
//www.bdim.eu/item?id=BUMI_1931_1_10_2_104_0](http://www.bdim.eu/item?id=BUMI_1931_1_10_2_104_0)>

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)
SIMAI & UMI*

<http://www.bdim.eu/>

**La pubblicazione del Codice Arundel 263 del British Musuen.
e del 1° dei Codicetti Forster (Victoria a. Albert Mus.)
di Leonardo da Vinci.**

Nel IV volume di questo « Bollétino » (1925), demmo notizia della pubblicazione della prima parte dell'inedito Codice ARUNDEL di LEONARDO, per opera della Reale Commissione Vinciana. Colla recente pubblicazione del quarto fascicolo, avvenuta nello scorso Dicembre, si è completato, dopo vari anni di laboriose fatiche, il primo volume della grande edizione nazionale delle opere di LEONARDO, cui precipuamente attende la Reale Commissione detta.

Tale primo volume, dedicato al Codice raccolto in Italia ai primi del 1600 da Lord ARUNDEL, ed edito con lusso e magnificenza dallo stabilimento Danesi di Roma, consta di quattro parti o grossi tomi; le prime tre contengono le riproduzioni fototipiche del Codice, le trascrizioni diplomatica e critica; la quarta l'indice e alcune note. Precisamente la prima parte comprende la riproduzione dei fogli da 1 a 116 e fu pubblicata nel 1923; la seconda quella dei fogli 117 a 220 e vide la luce nel 1924; la terza, quella dei fogli 221 a 283, nel 1928.

Dopo il Codice Atlantico è il più grosso dei manoscritti vinciani, composto di 283 fogli recto e verso; un complesso quindi di circa 560 pagine (di cui alcune bianche) e quasi tutte di mano di LEONARDO e scritte in differenti periodi della sua vita randagia; le prime trenta ricopiate da altri quaderni in Firenze nel marzo 1508 (come dice lo stesso LEONARDO) e le ultime relative al suo soggiorno a Cloux negli ultimi due anni della sua vita.

Tutto il Codice è della massima importanza, ma soprattutto le prime trenta pagine, per la storia della meccanica e per la conoscenza del pensiero vinciano, come già in varie occasioni (« Acta mathem. », t. 49, 1926; « Scientia », 1926, 1927, 1930; « Nuova Antologia », 1929; « Memorie dei XL », 1929, ecc.) avemmo occasione di far rilevare minutamente.

Aprenndo i grossi tomi (cm. 28 per cm. 39), il lettore trova a sinistra la riproduzione fototipica della pagina del Codice, e a destra la trascrizione diplomatica rigorosamente topografica, senza la riproduzione delle figure, ma colla numerazione a margine delle linee ad agevolare i riscontri coll'indice; in fine poi di ogni tomo

è aggiunta la cosiddetta trascrizione critica, in cui, senza arrecare nessun sostanziale cambiamento allo scritto di LEONARDO, si sono sciolte le abbreviazioni, regolata la punteggiatura, riprodotte le figure, ecc.

La parte quarta contiene la descrizione del Codice da parte di M. CARUSI, alcune note esplicative su frasi e personaggi vinciani, sul problema della inserzione di due medie proporzionali e sulle fonti da cui LEONARDO può averlo conosciuto, e infine l'*Indice dei nomi e delle materie*, compilato con immensa fatica da M. CARUSI e da me. Consta di sole 19 pagine, stampate in doppia colonna, ciascuna di 62 righe (un totale quindi di circa 2300) e vi sono registrate circa 808 voci: ma alcune di queste occupano varie e fitte righe: p. es. *acqua* ne comprende 43; *centro di gravità, accidentale, naturale*, ecc. 85; *geometria* 60; *modelli, disegni, schizzi vari* 71, ecc..

Le indicazioni dell'indice si riferiscono sempre alla trascrizione diplomatica, dando il numero del foglio e la linea di esso in cui LEONARDO espone i concetti sinteticamente richiamati nell'*Indice*; e, con un po' di pazienza e di pratica, esso permette di orientarsi facilmente sulle materie delle tre voluminose parti del Codice; e anche la più superficiale lettura può già dare un'idea dell'importanza di questo Codice.

Colla pubblicazione di questa ultima parte si è quindi completata la stampa di tutto il famoso Codice, iniziata sette anni fa, e si è chiuso il primo volume della grande opera iniziata da MARIO CERMENATI e continuata da GIOVANNI GENTILE.

Si è pure iniziata la pubblicazione dei tre Codicetti FORSTER conservati nel Museo Vittoria ed Alberto di Londra. Il primo, già pubblicato, contiene la solita riproduzione fototipica del Codice (è uno di quei piccoli quaderni che LEONARDO portava sempre con sé, di 54 fogli recto e verso; ciò che ha indotto la sottocommissione vinciana ad adottare per questa serie minore un formato più piccolo, cm. 19 per cm. 27) e a fianco una trascrizione che potrebbe dirsi critica e diplomatica al tempo stesso e sempre rigorosamente topografica e con la riproduzione delle figure, ma raddrizzate. La maggior semplicità di questo Codicetto rispetto all'ARUNDEL, in cui LEONARDO prevalentemente si occupa di trasformazioni di figure solide in altre equivalenti (argomento di cui ebbi ad occuparmi nelle « Memorie dei XL ») ha quindi permesso di semplificare il metodo seguito (e ben a ragione) per l'ARUNDEL, abolendo, senza pericolo di oscurità, la vera e propria trascrizione critica.

ROBERTO MARCOLONGO